

Gazzetta del Sud 13 Gennaio 2018

## **A Messina c'è un'inchiesta sulle elezioni**

Messina. È tutto “blindato”. Trapela pochissimo. Ma da qualche settimana c'è un fascicolo, su qualche scrivania della Procura di Messina, il cui argomento è clamoroso.

L'intestazione deve suonare più o meno così: “Voto di scambio e possibili condizionamenti della criminalità organizzata durante le recenti consultazioni regionali”.

È chiaro che si tratta solo di un primo approccio alla recente vicenda elettorale siciliana, quantomeno per il territorio della provincia di Messina tra la città e alcuni centri della zona tirrenica, che a quanto pare sarebbe partito da alcune intercettazioni ambientali.

In questi dialoghi captati alcune settimane prima del voto, la grande maratona del 4 novembre, un gruppo investigativo che stava lavorando tra la città e la zona tirrenica avrebbe ascoltato alcuni esponenti della criminalità organizzata, o comunque alcuni personaggi legati in qualche modo ad ambienti criminali, mentre in un certo senso “programmavano” pacchetti di voti. Almeno sarebbe questo il senso captato dagli investigatori, che a quanto pare stavano ascoltando alcuni dialoghi in un appartamento.

A chi si riferivano gli “elettori” mentre parlavano? Quali erano i parlamentari, poi eletti oppure clamorosamente trombati, di cui si discuteva?

È probabilmente ancora troppo presto per conoscere altri particolari o sviluppi concreti di un'inchiesta che è soltanto all'inizio, e oltretutto non è detto che sfoci in risultati concreti.

Uno scenario quindi ancora non chiarito del tutto, a cui staranno sicuramente lavorando gli investigatori, è l'eventuale rapporto tra i personaggi “ascoltati” e i politici di cui si è discusso nel corso delle intercettazioni tra la città e la provincia per indirizzare i voti. Per comprendere cioè se c'è stato il classico *do ut des* che potrebbe configurare un profilo penale, legato per esempio al concetto di “voto di scambio” o di “corruzione elettorale”.

Ma l'inchiesta è solo all'inizio. Ci vorrà ancora del tempo per “codificare” tutti questi “messaggi elettorali” ascoltati dagli investigatori mentre qualcuno abbastanza addentro alle cose criminali della città e della provincia parlava per esempio di politici di centrosinistra, centrodestra o soltanto centro, da supportare per un seggio e uno stipendio d'oro all'Ars.

E forse nelle prossime settimane, anche a tutela degli stessi parlamentari o candidati non eletti, potrebbero essere iscritti nel registro degli indagati alcuni esponenti politici di rilievo del Messinese, in un fascicolo che potrebbe assumere più consistenza dopo i primi approcci investigativi.

Oppure - ma siamo sempre nel campo delle ipotesi -, potrebbero essere sentiti in Procura, a Messina, come “persone informate dei fatti”, alcuni esponenti politici. Magari prima delle elezioni nazionali del 4 marzo.

**Il precedente**

### **C'è la “Matassa” sulle consultazioni avvenute nel 2012**

A Messina sulle commistioni tra mafia e politica è in corso di svolgimento in primo grado il maxiprocesso “Matassa”. È un'indagine che ha indirizzato l'attenzione degli investigatori della Mobile peloritana sulle tornate elettorali per il rinnovo del consiglio regionale del 28-29 novembre 2012, sulle Politiche del 24-25 febbraio 2013 e sulle Amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Messina del 9-10 giugno 2013. Non solo: ha fotografato la geografia mafiosa della città, con particolare riferimento al clan Ventura, “mediatore” tra gli altri sodalizi criminali. In particolare, sono stati ricostruiti il ruolo apicale del boss Carmelo Ventura e quello di Santi Ferrante, ritenuti al vertice della consorte mafiosa con radici nel territorio di Camaro.

**Nuccio Anselmo**